

Il personale sanitario delle carceri proclama lo stato di agitazione

Fimmg-Amapi proclama a decorrenza immediata lo stato di agitazione di tutte le Categorie Mediche operanti nelle strutture penitenziarie e si predispone ad organizzare durissime azioni sindacali

I medici e gli infermieri penitenziari dopo tanti rischi e sacrifici rischiano di perdere il posto di lavoro.

“A tutti i medici che svolgono, a qualsiasi titolo, attività nell’ambito degli istituti penitenziari non sono applicabili altresì le incompatibilità e le limitazioni previsti dai contratti e dalle convenzioni con il servizio sanitario nazionale”. Questo è il primo comma dell’art. 6 della legge 296/1993. Le Regioni che vogliono imporre le limitazioni ai Medici Penitenziari devono fare prima i conti con questa Legge dello Stato. È già pronta una caterva di ricorsi al Tar.

Sono agli atti moltissimi pronunciamenti del Tar e sempre a favore dei Medici Penitenziari. La Riforma della Medicina Penitenziaria va realizzata con i Medici Penitenziari. La Riforma della Medicina Penitenziaria non fa fatta contro i Medici Penitenziari. Pur essendo inseriti in un ruolo assolutamente precario, privo di qualsiasi tutela assicurativa e previdenziale, gli Operatori Sanitari Penitenziari hanno saputo assicurare con grande spirito di sacrificio e con grande serietà professionale il diritto alla salute per la popolazione detenuta.

Tutto questo in tempi terribilmente difficili quando i numeri della popolazione detenuta superavano oltre ogni limite le soglie di tolleranza in un contesto dove le risorse economiche venivano ridimensionate in modo preoccupante ogni anno. Alcune Regioni tra cui si distinguono la Calabria, il Lazio, la Campania, il Piemonte, l’Umbria e il Veneto hanno in programma di imporre le limitazioni ai Medici Penitenziari che sarebbero così costretti ad abbandonare il posto di lavoro.

I Medici Penitenziari così ora rischiano di essere messi alla porta privando la Sanità in carcere di un immenso patrimonio di competenze e di esperienze acquisite sempre in prima linea. Per la Sanità in carcere non sarà facile cominciare tutto da capo e si prevedono delle ripercussioni assolutamente negative. La continuità assistenziale è un criterio, un valore cardine, intorno a cui si realizza e si estrinseca il significato riformatore del passaggio della Medicina Penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale. Continuità assistenziale significa assicurare uno schema organizzativo di operatività medica ed infermieristica adeguata alle esigenze di salute del singolo paziente.

Continuità assistenziale significa soprattutto l’insieme dei servizi assistenziali assicurati da personale (medico, infermieristico, tecnico) di provata competenza ed esperienza. Ai detenuti isolati tra le sbarre deve essere rivolta l’assistenza che solo Medici ed Infermieri di particolare sensibilità sanno prestare, un’assistenza maturata attraverso la continuità di una sperimentata dedizione. La Riforma della Medicina Penitenziaria dovrà essere in grado di raccogliere quanto di positivo è maturato in anni di esperienza e valorizzarlo anche attraverso una seria incisiva opera di formazione.

Tra gli Operatori Sanitari meritano particolare attenzione i Medici di Guardia, gli Specialisti e gli Infermieri. Invece alcune Regioni tra cui la Lombardia, il Veneto e la Calabria, senza tenere in alcuna considerazione le direttive contemplate dal Dpcm dell’1.04.08, impongono già dei termini di scadenza delle Convenzioni (la Lombardia impone ad esempio il 31.12.2008), minacciando limitazioni a tutti. Questo è arbitrario e illegittimo. Non è questo lo spirito della Riforma. Non è il modo giusto per gestire una Riforma così importante e così delicata. I Medici di Guardia e gli Infermieri testimoniano anni di presenza costante, anni di impegno professionale in prima linea, anni di lavoro in condizioni sempre precarie in termini di organizzazione e dignità del lavoro. Hanno scelto di lavorare in carcere. Hanno dimostrato coraggio. Hanno assicurato la tutela della salute in carcere in tempi difficili.

Per questo devono essere premiati, non penalizzati e puniti. I Medici sono transitati al Servizio Sanitario Nazionale tutelati dalla legge 740/70 che contempla la piena, assoluta compatibilità del lavoro. Non si possono frapporre dubbi. Non sono ammissibili interpretazioni arbitrarie. Quando le Convenzioni andranno in scadenza, devono essere rinnovate con gli stessi criteri previsti attualmente.

Gli Operatori Sanitari attuali devono continuare la loro opera per assicurare la continuità assistenziale. Altrimenti subentrerà il caos e l'anarchia con la perdita di un inestimabile patrimonio di esperienze e di competenze professionali. Non ci sembra una prospettiva rassicurante. La Fimmg-Amapi vigilerà con molta attenzione su tutto il territorio nazionale perché il Dpcm venga applicato in tutta la sua interezza senza interpretazioni distorte o di comodo, ricorrendo immediatamente, se nel caso, al Tar.

Sembra giusto e corretto prefigurare per coloro che già lavorano tutelati dalla Legge 740/70, la continuazione in questi termini. Per coloro che inizieranno a lavorare in carcere da ora in poi si possono prevedere gli assetti normativi e giuridici dell'Azienda Usl.

La Fimmg-Amapi chiede il rispetto dei diritti acquisiti. Per la tutela del nostro posto di lavoro siamo pronti a scendere da subito in piazza paralizzando i servizi sanitari penitenziari. Alle soglie di una estate torrida e con le carceri stracolme di detenuti (al momento attuale è stata superata la cifra di 63.000 con 1.000 nuovi ingressi al mese) occorre prudenza e buon senso da parte delle istituzioni. Gli impegni assunti dai politici nel corso dei lavori preparatori della Riforma ora devono essere onorati.

La tutela del posto di lavoro con il rispetto integrale della legge 740/70 e successive integrazioni (art. 6 della Legge 296/1993) è irrinunciabile. La Fimmg-Amapi proclama a decorrenza immediata lo stato di agitazione di tutte le Categorie Mediche operanti nelle strutture penitenziarie e si predispose ad organizzare durissime azioni sindacali, anche perché a questo punto non c'è nulla da perdere.

*Per il Coordinamento Fimmg-Amapi
Pasquale Paolino e Antonino Levita*